

**IL PROCESSO** Niente sconti in abbreviato, nel mirino della cosca era finito il titolare di un bar attivo all'interno dello scalo

# Estorsione al Porto, tre condanne

*Scacco al gruppo di aguzzini del clan Mazzaella, il ras Barile incassa quasi nove anni*

DI **EUGENIO D'ALESSANDRO**

**NAPOLI.** I tentacoli del clan Mazzaella sugli affari nel porto di Napoli, nuova stangata per il gotha della cosca. Dopo gli arresti scattati all'inizio dello scorso anno, si è concluso il processo di primo grado celebrato con il rito abbreviato. Quelle che ne sono venute fuori sono tre condanne severe, con il gip Capasso che ha inflitto 8 anni e 8 mesi di reclusione al boss Salvatore Barile, 9 anni a Gennaro Mazzaella e 7 anni e 1 mese a Gustavo Alek Noviello. Le pene disposte sono andati in alcuni casi anche di là delle richieste della Procura.

A puntare il dito contro Salvatore Barile e Gennaro Mazzaella (figlio di Vincenzo Mazzaella, detto "o vichingo" a sua volta cugino del capo storico Ciro Mazzaella "o scellone") sono stati, oltre a Salvatore Giuliano, anche Massimo Pelliccia, Cristiano Piezzo, Fortunato Piezzo, Daniele Baselice, Gennaro Buonocore, Carmine Campanile, Antonio Rivieccio, Tommaso Schisa, Umberto D'Amico. Le dichiarazioni dei pentiti, che abbracciano un lungo periodo, hanno contribuito in particolare all'inchiesta che il 28 gennaio 2025 ha portato all'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare per racket nel porto di Napoli. Tre i destinatari: Barile, Mazzaella e un incensurato di Ercolano. Dalla ricostruzione degli inquirenti è emerso che Gustavo Alek Noviello voleva compiere un attentato, piazzando un ordigno all'ingresso della villetta in cui abitava la vittima. «Tutto in aria, ma dobbiamo stare attenti alle telecamere e quindi dobbiamo coprirci la faccia», diceva a Gennaro Mazzaella detto "bomba a mano". Dal 28 gennaio i tre si trovano dietro le sbarre (Barile già lo era e ha ricevuto in carcere il provvedimento restrittivo): Gennaro Mazzaella, nipote di secondo grado dei fratelli boss con lo stesso cognome; Gustavo Alek Noviello, incensurato di Ercolano ritenuto vicino al gruppo malavitoso e in particola-



— Nella foto il boss Salvatore Barile, conosciuto negli ambienti criminali con l'alias di "Toturiello"

**PIAZZA GARIBALDI, ARRESTATO UN RAPINATORE: DOVEVA SCONTARE 4 ANNI E 6 MESI PER DUE RAID MESSI A SEGNO A CATANIA**

## Controllato fuori la Stazione Centrale: era un ricercato

**NAPOLI.** I poliziotti del compartimento polizia ferroviaria per la Campania hanno notato un soggetto che si aggirava con atteggiamento sospetto all'esterno del plesso ferroviario e lo hanno controllato. Dagli accertamenti, è emerso che a carico dell'uomo risultava un provvedimento per la carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania - Ufficio Esecuzioni Penali - secondo il quale, il prevenuto dovrà espiare la pena di 4 anni, 6 mesi e 20 giorni di reclusione per due rapine commesse nel 2022 a Catania.

Nel pomeriggio di giovedì la polizia di Stato ha denunciato un soggetto per l'attività di raccolta, trasporto, recupero, commercio ed in-



termediazione di rifiuti in mancanza della prescritta autorizzazione. In particolare, gli agenti a seguito di mirati controlli finalizzati ad arginare il fenomeno dei furti di cavi di rame in ambito ferroviario, hanno rinvenuto, in un deposito di una società non autorizzata per lo stoccaggio di rifiuti di materiali ferrosi e non, un grande quantitativo di cavi di rame e altro materiale ferroso, pari a circa una tonnellata e mezzo, occultati anche all'interno di un autocarro di proprietà di un soggetto, identificato poi per il titolare della società. Per tali motivi, l'uomo è stato denunciato dal personale operante. I controlli da parte della Polfer all'interno dello scalo di piazza Garibaldi e dintorni proseguiranno anche nei prossimi giorni.

re al ras soprannominato "Bomba a mano" che chiama zio pur non essendo parenti, e appunto Salvatore Barile, originario del quartiere Poggioreale, cugino dei Mazzaella nonché ras di primo piano dell'organizzazione con compiti di reggente sul territorio fin quando è stato libero. Tutti da ritenere

innocenti fino all'eventuale condanna definitiva.

I Mazzaella controllerebbero il racket nel Porto di Napoli e da ciò sarebbe derivata la pretesa del pizzo al titolare di un bar attivo all'interno dello scalo marittimo. Ma dopo qualche esitazione e una prima denuncia ai carabinieri pre-

sentata dalla ex compagna, la vittima avrebbe confermato di essere sotto scacco. Nel frattempo erano partite le intercettazioni, incentrate sulla figura di Noviello al quale era stato inoculato sul cellulare un virus informatico. Grazie al cavallo di Troia dell'era post moderna i carabinieri della com-

pagnia di Torre del Greco, coordinati dalla Procura antimafia, hanno concluso brillantemente l'indagine, culminata poi nei tre arresti. Concluso il rito abbreviato, per mandanti ed esecutori della "bussata" è arrivata anche la prima sequenza di condanne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CRIMINALITÀ** Quattro napoletani bloccati dai carabinieri in Puglia ed Emilia-Romagna, nel mirino dei malviventi gli anziani soli

## Truffe in trasferta, raffica di arresti e denunce

**NAPOLI.** Due distinte operazioni dei carabinieri hanno messo un freno al fenomeno delle truffe ai danni di anziani, portando all'arresto di due giovani in Puglia e alla denuncia di altri due in Emilia-Romagna, tutti provenienti dal capoluogo campano.

Nel primo caso, i carabinieri della stazione di Candela hanno arrestato due ventenni napoletani accusati di aver truffato una donna di 89 anni a Foggia. I malviventi hanno utilizzato la collaudata tecnica del finto nipote: uno di loro ha contattato telefonicamente la vittima paventando gravi proble-

mi economici e preannunciando l'arrivo di un amico per ritirare denaro e oro. Poco dopo, il complice si è presentato alla porta dell'anziana, riuscendo a farsi consegnare 2.000 euro in contanti e una carta di debito. Grazie al codice pin che la donna aveva ingenuamente comunicato al telefono, i due hanno subito prelevato altri 1.500 euro da uno sportello Atm. La loro fuga è però terminata nei pressi dello svincolo autostradale di Candela, dove i carabinieri hanno intercettato l'auto, recuperato l'intera refurtiva e arrestato i giovani, ora ai domiciliari. Il secondo

episodio è avvenuto a Gattatico, in provincia di Reggio Emilia, dove i carabinieri hanno denunciato a piede libero per tentata truffa in concorso due giovani napoletani di 26 e 27 anni. In questo caso il copione prevedeva la truffa del finto carabiniere.

Un complice ha telefonato a un uomo di 66 anni sulla linea fissa, raccontando che la sua auto era stata coinvolta in una rapina e che un incaricato del tribunale sareb-



be passato da casa sua per verificare l'autenticità di contanti e gioielli. A far saltare il piano è stata la prontezza della vittima: insospettito dalla rapidità con cui il finto incaricato si è presentato alla porta, il 66enne non ha aperto e ha

allertato immediatamente il 112. I militari veri hanno bloccato i due sospetti che in quel momento si trovavano ancora poco distanti dall'abitazione. Addosso ai giovani sono stati trovati i biglietti del treno ad alta velocità con ritorno a Napoli previsto in giornata, a conferma di una vera e propria trasferta del crimine pianificata nei minimi dettagli. Indagini in corso per capire se i quattro al centro delle due operazioni si siano resi protagonisti anche di altri analoghi colpi registrati nelle zone dei blitz durante gli ultimi mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA